



Gli spettacoli Fiabe con horror nel teatro di Ricci e Forte

ANNA BANDETTINI

Sono gli artisti teatrali più amati e seguiti del momento, passati dai "Cesaroni" tv a spettacoli trasgressivi, esagerati. In scena i loro attori sono spesso nudi e parlano di storie giovanili. E ora affrontano i fratelli Grimm in "Grimmless"

Fiaba & Horror

Biancaneve si spoglia nel teatro "cattivo" di Ricci/Forte

ANNA BANDETTINI

ROMA

Nei loro spettacoli gli attori si spogliano, si maltrattano, si toccano, piangono, si sporcano, urlano, parlano di solitudini, incontri fugaci e molto di sesso, etero-omo-solitario-di gruppo-marchetta. Recitano spesso vicini al pubblico, sul naso degli spettatori che sono quasi sempre rapiti, emozionanti, talvolta con le lacrime agli occhi.

In questo momento Ricci/Forte è il marchio più amato e cool del teatro italiano. In pochi, folgoranti anni è diventato un "caso", artefice di storie stordenti e conturbanti, immerse nell'universo giovanile di oggi e di spettacoli onnivori, invasi da tutto quello che di brutto e bello c'è nel teatro: poesia e cultura pop, candore e esagerazione, verità e scandalo. Piace ai giovani che si rispecchiano in quel suo sganghera-

to presente fatto di solitudini, rabbia, paura; piace alle signore borghesi che applaudono (è successo al Goldoni di Venezia) un giovane in mutande e tacchi a spillo che carezza un altro uomo; piace perfino alle Fendi che a Natale hanno voluto Ricci/Forte nel loro spazio romano per un site specific molto "fuorimoda". E ora c'è anche il cinema: un produttore vuole portare quelle storie in un film. E loro ci stanno pensando.

Loro, Ricci/Forte, sono Stefano Ricci e Gianni Forte, registi e autori, si sono incontrati anni fa a Palermo quando facevano gli attori. Romano il primo, pugliese il secondo, sotto i quaranta, da meno di una decina di anni nella comunanza artistica e nella scrittura anche per i *Cesaroni* la serie superpop di Canale 5 che confermarono la prima stagione. Sono magri, timidi e con l'aria un po' cartoon, come l'orizzonte culturale dei loro spettacoli imbevuti di internet, tv, Simpson e Hagen Daz... Adesso si immergono nel mondo delle fiabe con *Grimmless* (debutta oggi in Puglia a Santeramo in Colle poi a Sesto Fiorentino-Teatro della Limonaia dal 4 febbraio, e dal 29 marzo a Roma al Teatro India) cioè le storie dei Fratelli Grimm ripassate nel nostro horror quotidiano, Hansel e Gretel, Biancaneve, Cenerentola sotto una scossa elettrica.

Un ritorno all'infanzia?

«Non proprio. Della fiaba ci interessava il perdersi dentro la morte e il ritrovarsi in una nuova vitalità»

La morte?

«Tutti i personaggi dei Grimm, adolescenti che si affacciano alla vita, incontrano la morte perché è attraverso essa che si reinventano. Anche noi nella vita relazionale ogni giorno facciamo i conti con le nostre piccole morti. Che almeno non siano mortivane. Ecco dunque che avevamo

bisogno di Hansel e Gretel, Biancaneve, Rosaspina, la Bella Addormentata per guardare come fosse possibile tro-

vare oggi i margini di un bosco dove, attraverso la morte, trovare un nuovo stimolo per rimettersi in piedi, specie in un momento storico così piatto».

E che ne è delle fiabe?

«Chiaro che in scena non ci sono animali parlanti, topolini o destrieri bianchi, ma una magia nostra. Anche perché con quello che accade in giro non è che la Bella Addormentata può continuare a dormire indisturbata».

Dei vostri spettacoli si dice che sono trasgressivi, scandalosi. Anche stavolta sarà così?

«Noi non li troviamo né trasgres-



sivi, nè violenti, né marginali. Vogliamo raccontarci che il teatro è un bel sipario e qualcuno che entra e esce dalle quinte, ha un bel costume e racconta una storia? No, no, lavoriamo per raccontare il bisogno nostro di ritrovare quella scintilla per stare al mondo. Nel nostro presente è tutto così piatto: cercare di scoprire qualcosa di più profondo, anche con fatica, passione, è meglio che raccontare storie consolatorie. I nostri ragazzi si spogliano? Parlano di sesso? Ma non fanno nulla che non facciano nella vita di tutti i giorni. Solo lo raccontano».

È in questo che trovate una condivisione con le culture giovanili.

«Certo, noi siamo intrisi da un humus che è cultura generazionale pop, fumetti, serial tv... Ma con **Troia's Discount** dove si racconta una amicizia eroica sul filo omosessuale, una signora settantenne è venuta ad abbracciarci dicendo: "Avessi avuto io una storia d'amore così"».

Perché parlate tanto di sesso?

«Perché c'è nella vita di tutti noi. Etero, omo, non è un problema. È comunicazione. Non ci poniamo il problema se è la famiglia papa orsa o mamma orsa o un rapporto usa e getta...».

È mai capitato che qualcuno protestasse ai vostri spettacoli?

«Succedeva, ma adesso sempre meno. Qualcuno che protesta alzandosi nei teatri tradizionali, ogni tanto sì. È che la gente è più intelligente di quello che vogliono farci

pensare e ha voglia di cose diverse dalla tv».

E i vostri Cesaroni allora?

«Basta. Quando ancora dicono il teatro dei Cesaroni... Era solo la prima serie e sono passati dieci anni... È come Barbablu e la prima moglie che ancora chiede gli alimenti».

Debutterete nel cinema. Che film piacciono a Ricci/Forte?

«Quelli pieni di visionarietà, come il nostro teatro. Fellini è il papà con la barba bianca. David Lynch. Tim Burton? È un po' troppo per famiglie».

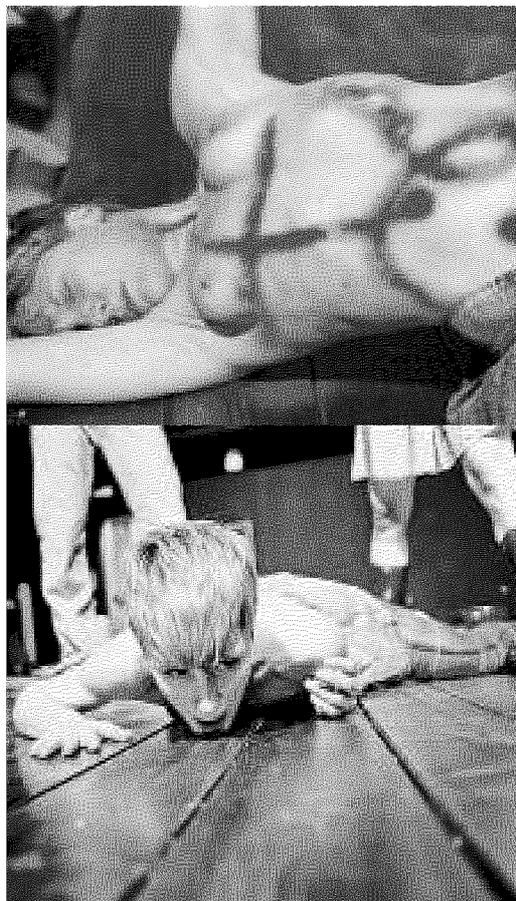
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'adolescenza

Hansel e Gretel, Cenerentola, sono adolescenti che si affacciano alla vita attraverso la morte

Il sesso

Nei nostri spettacoli c'è perché fa parte della vita e il nostro teatro cerca scintille di vita



La televisione



I CESARONI

Ricci/Forte sono stati co-autori della prima edizione



GLI ARTISTI

Gianni Forte
(a sinistra)
Stefano
Ricci; sopra,
"Mash-Up
Theater" il
libro di
Francesco
Ruffini su
Ricci/Forte



IL BOSCO POCO INCANTATO
Tre scene di "Grimmless"
di Ricci/Forte da oggi
a Santeramo in Colle